

Il dossier

PER SAPERNE DI PIÙ
www.governo.it
www.senato.it

Il Senato delle autonomie

Nel disegno di legge costituzionale tempi certi per il voto sui provvedimenti prioritari del governo l'abolizione del Cnel e la modifica del Titolo V, con il ritorno allo Stato di energia e trasporti

Solo 148 senatori a costo zero niente fiducia, nessuna elezione

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Il Consiglio dei ministri approva all'unanimità il disegno di legge costituzionale sulla riforma del bicameralismo e del Titolo V e Matteo Renzi si presenta in sala stampa per annunciare «la svolta». Ma poi lascia a Maria Elena Boschi e alla sua slide, che definisce da «secchiona», la spiegazione di quello che c'è dentro il testo che inizierà il suo lungo percorso proprio da Palazzo Madama. E la giovane ministra spiega soprattutto quello che è cambiato rispetto alla bozza presentata dal governo lo scorso 12 marzo. Tanto per cominciare nel disegno di legge costituzionale c'è l'introduzione di una corsia preferenziale alla Camera per l'approvazione in tempi certi, al massimo 60 giorni, di alcuni provvedimenti che il governo ritiene prioritari. Una norma che ha un impatto molto più forte della abolizione del Cnel che viene chiuso perché sono venute meno le ragioni che ne avevano giustificato la creazione.

Il ministro delle Riforme premette però che il testo non è blindato, non è definitivo, perché «il lavoro con comuni e Regioni è ancora in corso per alcuni elementi». Dice subito che la prima novità è il nome: il nuovo organismo si chiamerà ancora Senato ma «delle Autonomie» per rimarcare il legame molto forte con il mondo di comuni e regioni. Il numero dei senatori, spiega il ministro, è di 148. Il presidente della Repubblica ne no-

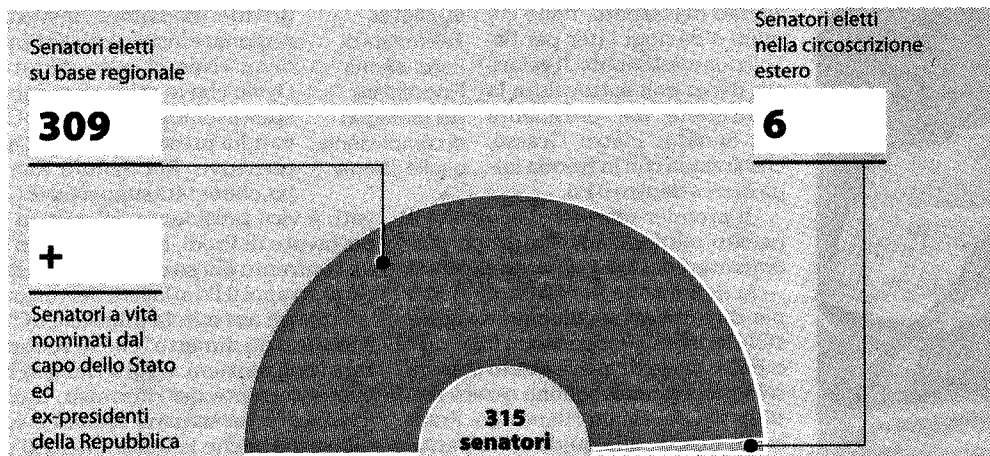
minerà 21 seguendo gli stessi criteri usati fino ad oggi per nominare i senatori a vita. Resteranno in carica 7 sette anni e non avranno diritto all'indennità. L'altra novità è che gli attuali senatori a vita, nella prima bozza spostati alla Camera, resteranno invece a Palazzo Madama.

Gli altri 127 senatori, continua la Boschi, arriveranno dai comuni e dalle Regioni. Ne faranno parte i «governatori» delle Regioni, i presidenti delle province di Trento e Bolzano, i sindaci dei comuni capoluogo. Ogni regione eleggerà poi due consiglieri regionali e due sindaci che resteranno in carica fino alla fine del loro mandato locale. E, come sottolinea con forza Renzi, i nuovi senatori non riceveranno un euro. Questi meccanismi, dice la Boschi, saranno definiti con una legge di attuazione costituzionale.

Più complicato il capitolo sui poteri legislativi del nuovo Senato, che non darà più la fiducia al governo e avrà competenze su ciò che riguarda il mondo delle autonomie. Gli spetterà anche il compito di ratificare i trattati internazionali. Ma sono stati introdotti dei meccanismi per cui il Senato può intervenire sulle leggi approvate dalla Camera per esprimere, a maggioranza assoluta, delle proposte di modifica. La Camera, a sua volta, può dire no, ma deve farlo a maggioranza assoluta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Senato attuale

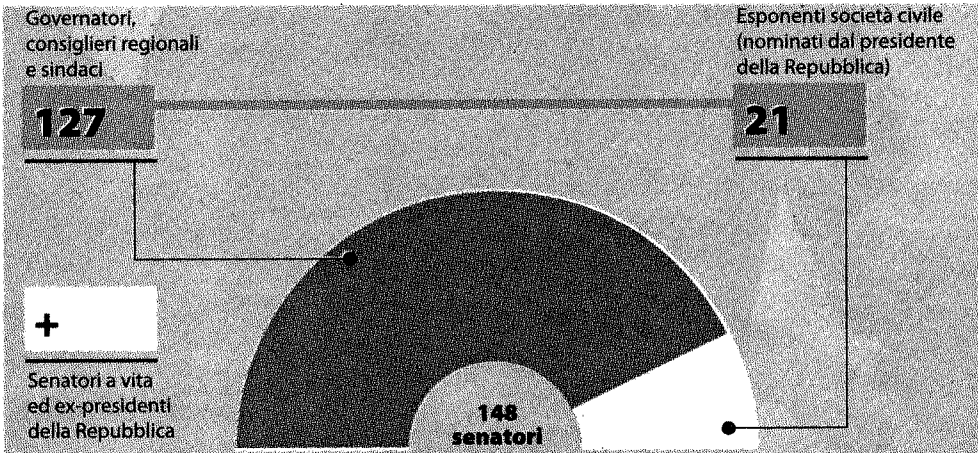


- Dà la fiducia al governo
- Concorre all'elezione del Presidente della Repubblica

■ Vota tutte le leggi ordinarie e costituzionali come la Camera

INDENNITÀ
Tutti i membri percepiscono l'indennità parlamentare

Il Senato delle autonomie



- Non vota le leggi ma può chiedere di modificarle, compreso il bilancio

- Non dà la fiducia al governo
- Concorre all'elezione del Presidente della Repubblica

INDENNITÀ

Tutti i membri non percepiranno l'indennità parlamentare

LA COMPOSIZIONE

Governatori e sindaci di capoluogo

1

IL NUOVO organismo si chiamerà Senato delle Autonomie e uscirà dal rapporto fiduciario con il governo che resterà di esclusiva competenza della Camera dei deputati. Il Senato "rappresenta le Istituzioni territoriali" ed "esercita la funzione di raccordo tra lo Stato e le Regioni, le Città metropolitane e i Comuni". La novità più importante del testo è che al momento i senatori non saranno più eletti, ma saranno nominati dalle Regioni e dai comuni in maniera paritaria. Vuol dire che arriveranno in maniera automatica a Palazzo Madama i governatori delle Regioni, i sindaci delle città capoluogo di regione, quelli delle province autonome di Trento e Bolzano. Poi i consigli regionali e i sindaci, con un'elezione di secondo grado, eleggeranno due consiglieri e due sindaci. Ma la Boschi non ha escluso elezioni proporzionali al numero degli abitanti della Regione

I NOMINATI

Il Quirinale dovrà sceglierne 21 niente stipendio

2

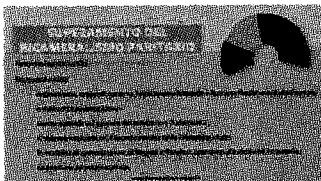
IL TESTO che arriverà a Palazzo Madama per l'inizio del lungo iter di modifica costituzionale prevede che i senatori siano 148: 127 arriveranno da Regioni e Comuni, 21 saranno nominati dal presidente della Repubblica per sette anni, seguendo gli stessi criteri che il capo dello Stato usa oggi per scegliere i senatori a vita. Una delle novità principali è che questi senatori nominati, al pari degli altri colleghi di provenienza "locale", non riceveranno soldi per il loro incarico. Il testo approvato dal Consiglio dei ministri riporta a Palazzo Madama gli attuali senatori a vita, di nomina presidenziale e gli ex presidenti della Repubblica, che nel testo presentato lo scorso 12 marzo erano stati spostati a Montecitorio.

LE COMPETENZE

Poteri ridotti sguardo rivolto alle autonomie

3

IL TESTO riscrive tutte le competenze del Senato che avrà come compito principale il raccordo con il mondo delle autonomie. Rimangono al nuovo Senato il potere di concorrere all'elezione del presidente della Repubblica. E di conseguenza viene cancellata dalla Costituzione la figura dei delegati regionali che partecipavano all'elezione del Capo dello Stato. Al Senato rimane il potere di partecipare alla messa in stato d'accusa del presidente della Repubblica e all'elezione di un terzo dei membri del Csm. Per quanto riguarda i giudici costituzionali si prevede che tre giudici siano nominati dalla Camera e due dal nuovo Senato. Infine, la nuova organizzazione non concede al Senato il potere di inchiesta parlamentare che resta in capo alla sola Camera.



1 miliardo

"IL RISPARMIO" DOPO LA RIFORMA
Secondo Renzi, con le riforme del Senato e delle province da lui promosse lo Stato risparmierebbe circa un miliardo di euro

LE LEGGI

Da Palazzo Madama solo proposte

4

IL TESTO di revisione costituzionale prevede che il potere legislativo appartenga solo alla Camera. Il Senato può però proporre delle modifiche e in alcuni casi per "bloccare" queste proposte è necessario un voto a maggioranza assoluta della Camera. L'elenco della materie che ricadono in questa previsione è abbastanza lungo. Contiene per esempio il sistema di elezione del Senato, le leggi elettorali comunali, le norme sul territorio, la protezione civile, le leggi comunitarie e gli accordi internazionali e normative sull'autonomia finanziaria regionale, il coordinamento Stato-Regioni sull'immigrazione. Inoltre, in materia di legge di bilancio è previsto che il Senato intervenga in maniera automatica, senza bisogno di esercitare il diritto di richiamo. E anche in questo caso le modifiche, adottate a maggioranza assoluta, possono essere "bloccate" dalla Camera solo a maggioranza assoluta.

IL TITOLO V

Meno Regioni più Stato Province addio

5

LA MODIFICA del Titolo V prevede la modifica dell'articolo 114 con l'abolizione delle province. L'obiettivo della proposta è quello di razionalizzare le competenze fra Stato e Regioni, attraverso la riscrittura dell'articolo 117 e l'eliminazione delle materie concorrenti. Si allarga la lista delle materie di esclusiva competenza statale; entrano per esempio il coordinamento della finanza e del sistema tributario, le norme generali sul procedimento amministrativo e sulla disciplina giuridica del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, le norme sulla tutela della salute, la sicurezza alimentare, la sicurezza sul lavoro, l'ambiente, l'ordinamento scolastico e l'istruzione universitaria. Il testo prevede che quello che non è menzionato spetti alle Regioni. Infine è prevista una "clausola di supremazia statale" che riserva allo stato il potere di intervenire anche su materie di competenza regionale.

